



LA GAZZETTA DI ISOLABONA

redazione: c/o biblioteca Ferdinando Peitavino, via Veziano Emilio

*** giornale di vita vissuta e immaginata libero da preconcetti ***

www.terraligure.it/gazzetta

e-mail: lettere@terraligure.it

www.taggiasca.com

www.terraligure.it

www.visionarium-3d.com

Ciao, compagno comandante



“C'è che noi nella storia siamo dalla parte del riscatto, loro dall'altra” parole di Calvino ma testamento spirituale di Vittorio Guglielmo. Quante volte te lo abbiamo sentito ripetere. Ciao partigiano Vitò, padre della nostra terra, accorto combattente senza macchia. Non ci scorderemo mai del tuo basco e del tuo fazzoletto rosso, del tuo rassicurante sorriso da comunista pu-

ro, dei tuoi abbracci fraterni e delle tue rigorose lezioni di esistenza. Ci fa male pensarti solo e rassegnato davanti al destino di un'Italia così diversa da quella che avevate sognato e per cui avevate combattuto. Hai rifiutato onori e privilegi che ti sarebbero spettati più di ogni altro. Ma non è più tempo, questo che ci tocca vivere, per gli uomini giusti. Non è più tempo.

E adesso aspettiamo



Sabato 26 gennaio abbiamo depositato in Comunità Montana le firme che abbiamo raccolto per la costituzione di un gregge di capre che tengano pulito il greto del Nervia. Abbiamo anche allegato la lettera che segue.

Caro Presidente e cari Consiglieri, come forse sapete questo giornale ha organizzato una raccolta di firme per la costituzione di un gregge custodito ed errante lungo il greto del Nervia. Hanno firmato in 518, compresi due sindaci. Ma più che una raccolta di firme, che, è inutile dirlo, non hanno nessun valore legale, è stato un sondaggio. E il responso è stato unanime, tant'è che se avessimo continuato nella campagna sarebbe stato un plebiscito. A noi bastava in sostanza conoscere quale era la posizione dei cittadini verso un progetto che, ammettiamolo, appare un po' fuori del comune. Dopo le disastrose piene del Duemila, la pulizia costante del greto del torrente è diventata una necessità ineludibile (lo dice anche il neo Piano di Bacino), già ma come? Noi proponiamo appunto la costituzione di un gregge di capre che pascolando lungo le rive impediscano lo svilupparsi di arbusti e piante che rappresentino il principale ostacolo al fluire delle acque nel periodo

delle piene. Così era nei tempi passati, senza meraviglia di nessuno, e così non è più stato da quando questo animale è quasi scomparso dalla circolazione, almeno nelle nostre terre. Siamo coscienti che un progetto del genere comporta non poche difficoltà da superare, ma pensiamo anche che la soluzione più semplice (in questo caso ruspe e motoseghe) di un problema non sia quasi mai quella più giusta. L'esperienza potrebbe cominciare con un piccolo gregge, più o meno 15 animali, che si muovano tra Pigna e Isolabona. Due stalle nei paesi e una intermedia, in Bonda. Due pastori a rotazione che gli stiano dietro. Dopo un anno si potrà fare il confronto fra quel tratto di torrente e gli altri, e tirare quindi le somme per prendere altre decisioni. Chiediamo perciò che questa nostra proposta venga discussa in uno dei prossimi consigli, e lì, se chiamati ad intervenire, potremo entrare nei dettagli.

Cordiali saluti

Anguille in cambio di canzoni

Che Isolabona sia sempre stata un dannato covo di irriducibili bracconieri di anguille si sa. Che Pigna invece sia sempre stata una culla prolifica di canzoni si sa anche questo. E allora perché non fare un bel baratto? Frutti della pesca contro frutti della fantasia. E proprio questo è successo in una memorabile serata dedicata al “Trimagliu” di Toni u Boia.



La cultura e i costumi dei nostri paesi si tramandano da sempre grazie all'aiuto dell'arte nelle sue forme più varie. Naturalmente i manoscritti, i libri di storia, qualche foto e i racconti ci aiutano a capire quello che eravamo, quello che siamo stati. Ma la tradizione che più ci ricorda gli anni che furono con i personaggi e le atmosfere di quei tempi è quella canora. E grazie agli “arrangiatori” ed ai compositori di quel periodo, **Janot de Gambin, Tunin de Batitun, Nà e Mariu u Cèra**, ed ai cantautori di ogni generazione, infatti, che possiamo ascoltare e rivedere spaccati di vita quotidiana e vicende che ci sembrano molto ma molto lontani, non solo nel tempo ma anche nello spazio. Amori nati durante gli anni della guerra, amici per la musica, il vino e il ballo. E quelli che

“tecnicamente”, ha avuto una diffusione molto difficile: la canzone del “**TRIMAGLIU**”, tramandata da un personaggio, perché di un personaggio si tratta oltre che di un cantore, dal nome evocativo, **Toni u Boia**. I problemi a cui mi riferivo sopra sono legati a due componenti difficilmente reperibili e miscelabili in natura, come il nitrato di sodio e la glicerina: **Cristofino e Giacolino**, gli unici in grado di esprimere appieno le caratteristiche musicali della sopraccitata canzone e così in pochi abbiamo

sa tra Pignaschi e Lisurenchi è partita una non facile ricerca del testo originale ed integrale. Si è chiesto ad Annamaria di reperire con l'aiuto di quei pochi che lo conoscevano (**Adriano u General, Cristofino, Giacolino**) e rimettere assieme tutte le strofe, anche quelle apocrife. Per l'occasione questo giornale ha anche stampato un libretto e ci si è dati appuntamento per ascoltare il redivivo “Trimagliu” e mangiare le anguille pescate dagli amici Lisurenchi, non vi diciamo con quali metodi, e da loro promesse in cambio della faticosa ricerca. La performance dei due tenori non si è fatta attendere, né tantomeno pregare. Si sono cantate molte canzoni tra le più conosciute della tradizione pignasca, con la partecipazione di tutti, più e meno intonato, accompagnati da **Carmelo** (tromba), **Enrico Motu** (chitarra e trombone a coulisse), **Claudio Motu** (tromba), **Gianni Bruno** (trombone). Oltre

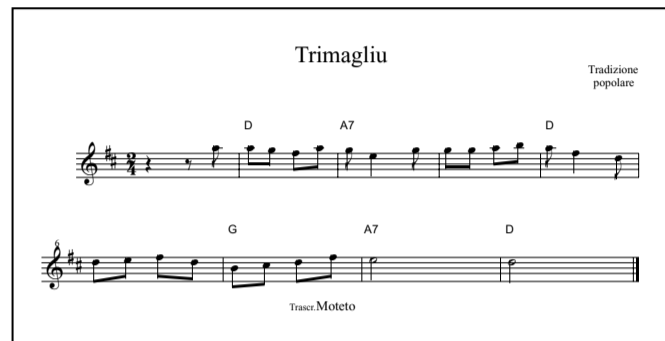


Una serie di foto della serata. Nella prima il viso del pescatore lisurenco è stato “mosaicizzato”, perché non siamo delatori.

avuto il piacere, sabato 8 dicembre dell'anno appena trascorso, presso il Ristorante “da Bruno” ad Isolabona, di assistere alle performance di questo cocktail esplosivo. Da un'idea nata come scommes-

farme un caso isolato. Che sia l'inizio di quel recupero storico delle nostre tradizioni musicali che auspichiamo da tempo?

Claudio Moto fratelli.moti@tiscali.it



Trimagliu da Toni u Boia

Stàine a sentie Pignesi se vuré far furtignu adessu u gh'è in te Pigna u magnetismu.

Nu l'è mia spiritismu i sun tite couse vere cheigna e arabree u magnetisma

U nu l'è mia de Pisa ma u l'è de si rabelli che senza isar paneli u fa i retrati.

U fa i babi cume i rati cun a sua futurgia che mancu in te Pavia i fan de megliu

Ma su se ghe da pregiu a titu luch'u dije e gente in tu paise i nu ne san tanta

I dije cu sora e u canta cun igna bèla armonia e pei u se ne fa a batia i s'in sgabelotu

Ma mi che sun bierbotu de er e me ne riu u l'è megliu in pataniu che su sugétu

E ve digu e ve repetu a vui cari Pignesi che mi de Sanremesi e nu ne vegliu

U l'è megliu Lui de Bregliu che piarme su strepafurche cu l'è in se tite e burche ch'u carigna

E u ne n'ha pei verghagna se u n'iscontra caichigna cun in bel pignu in se a schigna u a saluta

U par ch'u se ne futa dee gente u se ne rie u l'è matu cume in mie de cheli caudi

in là per si Reaudi u a s'ha spassà da Inglese e u n'ha faitu dee spese d'in maturnu

Ma su me ven' inturnu e u pigliu de pei strapichi che mancu Lui Barichi u me ne ferma

E l'autru di e l'hai vistu in tu boscu d'Argeleu u l'era in t'in caneu ch'u smurigliava

U l'è carau Trimagliu de cursa in bricicheta u l'era in ta chigneta cu nuava

U s'inciua e u s'imbriglia u se n'è arembau ai furneti u na faitu i porcheti in ta paela

E ign'otra ancor ci bèla de Beghedò der Bije u ghe n'ha dau a vernije aa tartavela

U n'a semerau de l'agliu u n'è nau de l'insarata e a sa sor u ghe dije: o mata ti esti alerta!

Ti te ne ten per asperta ti ne sar far de ese ci tostu due reghese per i curumbi

Ti sar bèn che per si fundi dunde fa fighe e ia e gente i se ne rie dee tue fascete

Due giuverete schiete per far dei travaglieti a cheli giuvereti der sei paru

E cun u tei ritu amaru adessu ti u ne cola scapatene in saa Cola cu l'è megliu

Sa sor a par in serpente che pei per desventaria mancu Lui de a Barla u a n'ha vuscia

Gardai che bela scora chi ne muscia in la Cola sa porca de Girola e sta cavala

U ghe n'è pei catru o cinche chi ven de per li a vale e u me ventu bale i sora u flautu

E autre catru o cinche chi van per se fureie a despumelar cluere e a fristar aujeli

I sun muri de stala de chibi e de fureira i pan catru bregadeire fristasale.

In una estate di quarant'anni fa Toni u Boia per trovare ristoro alla calura sedeva sotto il tiglio vicino al distributore canticchiano tra sè e sè alcune delle nostre canzoni dialettali. Benché giovane ero da sempre interessato alle nostre tradizioni così ricche ed insolite rispetto agli altri paesi della Val Nervia per cui ascoltavo attento e divertito il canto del vecchio Toni. Un giorno sentii per caso delle parole che non conoscevo e non avevo

mai ascoltato, incuriosito chiesi a Boia cosa fosse: «A cansun del Trimagliu» mi rispose con un sorriso arguto e ammiccante, compiaciuto in fondo della mia ignoranza e della sua conoscenza ed aggiunse: «Ma a l'è longa...». Giorno per giorno mi cantava una strofa, ed io la trascrivevo. Finalmente, alla fine dell'estate, la canzone del Trimagliu era trascritta ed entrava a far parte del nostro patrimonio canoro.

Giacolino

